Sarebbe imminente la decisione di un nuovo rincaro del prezzo

Benzina: il governo insiste per un nuovo pesante aumento

La misura sarebbe adottata mentre sui mercati internazionali si registra un calo del prezzo del greggio - I contraccolpi sul costo generale della vita - Il ministro La Malfa annuncia che il razionamento sarà attuato « al più presto » - Conclusi i lavori della commissione per il piano petrolifero

I ministri finanziari prenderanno oggi o domani le decisioni sull'aumento dei carburanti e sul razionamento della benzina. Lo hanno dichiarato ieri mattina, al termine di una riunione della cosidetta « troika », i ministri del Tesoro, La Malfa, e del Bilancio, Giolitti. Quest'ultimo ha detto, in particolare, che il rincaro della benzina, previsto com'è noto a 50 lire al litro, sarà deciso senza che sia necessaria una riunione del Consiglio dei ministri. Quanto al razionamento, La Malfa ha precisato che sarà attuato « al più presto possibile ».

Vengono così confermate tutte le voci diffuse nei giorni scorsi, sia in relazione ai rincari dei prezzi, sia in merito al piano di razionamento, che secondo i ministri sarebbe già stato approntato dai tecnici. Lo stesso argomento sarà discusso oggi in una riunione tra Rumor e i ministri finanziari.

Qualora le decisioni di cui si è parlato ieri fossero effettivamente adottate, il governo si assumerebbe responsabilità pesantissime, non solo in quanto un ulteriore aumento dei prezzi dei carburanti avrebbe ripercussioni immediate e rilevanti sul costo generale della vita, ma anche perchè le decisioni stesse cadrebbero in un momento in cui il mercato mondiale del greggio sta subendo un riflusso che può portare a sensibili riduzioni dei prezzi del petrolio e dei suoi derivati.

E' stato lo stesso giornale della DC a riferire ieri, in modo vistoso, le dichiarazioni rese in Giappone dal ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, circa l'intenzione del suo paese di ridurre il prezzo del greggio e di compiere in proposito « passi molto importanti » presso tutti i paesi del Golfo arabico.

Del resto, mentre Yamani parlava a Tokio, sollecitando ovviamente rapporti bilaterali fra paesi produttori e paesi consumatori sulla base di un corretto interscambio fra petrolio e macchinari, i mercati mondiali del greggio registravano flessioni dei prezzi.

« La flessione — scriveva, fra l'altro, il *Financial Times*, che riflette le opinioni dei maggiori operatori finanziari inglesi — si manifesta sensibilmente sia nelle aste del greggio organizzate da alcuni paesi produttori di petrolio, sia sul mercato dei prodotti raffinati, in particolare su quello di Rotterdam ».

L'autorevole giornale londinese precisava, altresì, che « le vendite all'asta di greggio fanno registrare attualmente offerte dell'ordine di appena una dozzina di dollari al barile, contro i 20 dollari recentemente ottenuti dalla Libia ». Quanto ai prodotti raffinati, a Rotterdam sono stati realizzati prezzi inferiori della metà di quelli registrati negli ultimi giorni.

Va rilevato, al riguardo, che le riduzioni di cui ha parlato il ministro saudita non si riferiscono solo agli stati, ma anche alle grandi compagnie private. La verità è che siamo di fronte all'inizio di un rovesciamento delle tendenze al rialzo riscontrate nei mesi scorsi, anche e principalmente in rapporto al fatto che l'offerta di petrolio greggio è ora superiore alla domanda e che si prospetta — come scriveva il citato giornale inglese — « una attenuazione dell'embargo arabo sulle esportazioni », reso possibile evidentemente anche dall'atteggiamento che l'Europa occidentale, e lo stesso nostro Paese, hanno assunto nei confronti della crisi mediorientale.

Di fronte ai prevedibili positivi sviluppi di questa nuova situazione e alle prospettive che si profilano, anche col viaggio di Moro, per stabilire rapporti amichevoli fra la Italia e gli Stati arabi, un rincaro dei prezzi dei carburanti appare, dunque, assolutamente inconcepibile, così come un eventuale razionamento.

Decidere, pertanto, in tal senso, concedere cioè nuovi aumenti dei prezzi dei carburanti, significherebbe soltanto cedere nuovamente alle pressioni delle compagnie multinazionali spalleggiate dagli USA.

Ieri, intanto, si è appreso che la commissione consultiva per il piano petrolifero ha concluso i suoi lavori con la approvazione di un documento che verrà consegnato al CIPE (programmazione) entro domani. Il piano, secondo fonti di agenzia, prevederebbe cinque ipotesi di lavoro: potenziamento del ruolo dell'ENI, approvvigionamento, raffinazione, distribuzione e trasporti dei prodotti petroliferi.

Non si sono avute indicazioni utili in merito ai contenuti specifici dei singoli capitoli del piano, alla cui elaborazione hanno partecipato fra gli altri anche alcuni « esperti - osservatori » delle compagnie private. Si ha tuttavia la netta sensazione che il piano stesso sia stato elaborato senza tenere in alcuna considerazione gli ultimi avvenimenti politici e in particolare la tendenza a una riduzione dei prezzi del greggio.

sir. so.

Dai comunisti al Senato

CEE e crisi energetica: sollecitate coerenti iniziative italiane

Il Senato ha discusso ieri la politica della Comunità europea.

Nel dibattito, che si è aperto su tale documento, il gruppo comunista ha posto alcune questioni urgenti e di grande rilievo politico quale la posizione che l'Italia è chiamata ad assumere nella imminente conferenza indetta dagli USA degli stati industrializzati non socialisti consumatori di petrolio e circa i drammatici problemi agricoli della comunità.

Su queste questioni il gruppo comunista ha presentato due ordini del giorno. Nel primo, illustrato dal compagno Li Vigni nel corso del suo intervento, i comunisti valutano la decisione di Nixon come pericolosa, perché « rischia di aggravare i rapporti con i paesi produttori, mentre la via più producente per affrontare la crisi energetica mondiale è la collaborazione tra stati sviluppati, stati socialisti, stati produttori di greggio e paesi in via di sviluppo, e non la contrapposizione tra stati consumatori e stati produttori ».

Di conseguenza l'ordine del girono comunista chiede al governo « di prendere posizione decisa contro ogni fronte comune dei paesi consumatori, di appoggiare la proposta del cancelliere della RFT per la partecipazione dei paesi in via di sviluppo alla conferenza di Washington, di prendere le iniziative necessarie per una riunione tra la CEE ed i paesi produttori di greggio per la stipula di accordi di collaborazione a lungo termine su base comunitaria ».

Nel secondo ordine del giorno, illustrato dal compagno CIPOLLA, i senatori comunisti hanno chiesto al governo, in vista delle prossime impegnative discussioni sulla politica agricola comunitaria, di proporre una serie di modifiche dei regolamenti di mercato, del regolamento finanziario del FEOGA e delle destinazioni dei fondi della sezione garanzie dello stesso FEOGA in modo da realizzare: 1) una profonda modifica dei regolamenti dell'olio d'oliva e del grano duro allo scopo di assicurare un rifornimento di pasta e di olio a prezzo politico attraverso l'AIMA; 2) una modifica del regolamento sul riso in modo da destinare il gettito delle tasse all'esportazione per analoghe operazioni di contenimento del prezzo sul mercato; 3) la dislocazione di una notevole parte delle somme finora assorbite dalle eccedenze di burro e latte in polvere all'incentivazione della produzione di carne bovina e di prodotti lattiero caseari da mettere sul mercato a prezzi equi per i consumatori; 4) la modifica del regolamento ortofrutticolo e vitivinicolo in modo da privilegiare e sostenere attraverso contributi e finanziamenti agevolati lo sviluppo di forme associative capaci di eliminare le intermediazioni parassitarie; 5) modificare i regolamenti del settore bieticolo, saccarifero e del tabacco; 6) incentivare e programmare gli scambi con tutti i paesi in modo da garantire l'approvvigionamento dei prodotti agricoli necessari.

L'ordine del giorno chiede infine al governo di promuovere opportune consultazioni con i sindacati dei lavoratori, le organizzazioni dei produttori e le regioni e a favorire il coordinamento dell'azione da portare avanti in sede comunitaria in stretto collegamento con il Parlamento italiano e la delegazione italiana al Parlamento europeo.

Nel suo intervento il compagno LI VIGNI ha affermato che lo scoppio della crisi monetaria ed energetica ha travolto l'impalcatura della CEE, ma ciò impone all'Europa l'urgenza, nel suo stesso interesse, di avere un suo spazio di iniziativa.

Dopo avere rilevato che la crisi non colpisce tutti i paesi allo stesso modo, l'oratore comunista ha giudicato pericolosa l'iniziativa di Nixon per un « fronte » dei paesi consumatori di petrolio guidato dagli USA. L'Italia e l'Europa non possono delegare ad altri, a livello di Stato o di società petrolifera, l'accesso e il modo di accesso al petrolio arabo.

Per rendere credibile verso il Terzo mondo la volontà di porre fine alla vecchia politica di sfruttamento, è necessario fare cadere all'interno della CEE ogni forma di reazione e di conservazione attraverso un suo profondo rinnovamento democratico. Questo è il valore generale della proposta politica dei comunisti.

Nella replica, il sottosegretario all'agricoltura, Cifarelli, ha accolto l'o.d.g. comunista sulle questioni agricole comunitarie come raccomandazione. Il sottosegretario agli esteri Pedini, a proposito dell'altro o.d.g. comunista sulla partecipazione dell'Italia alla conferenza di Washington ha affermato di condividere le preoccupazioni espresse dai senatori del PCI, dichiarando nel contempo che il governo italiano non intende andare a quella conferenza per fare un blocco dei paesi consumatori di petrolio. Il governo — ha detto Pedini — è anche favorevole ad una apertura della CEE verso i paesi in via di sviluppo. Pedini ha tuttavia concluso ribadendo che la CEE rimanga ancorata alla « fedeltà atlantica ».

co. t.

La grande diffusione per il 50°

10 febbraio: già prenotate 950 mila copie dell'Unità

Gli impegni di Venezia (15.000 copie), Pesaro (14.000), Parma (18.000), Arezzo e Ancona (10.000), Prato (9000)

Continuano a pervenire nuovi impegni per la diffusione straordinaria del 10 febbraio per il 50esimo dell'« Unità ».

Finora sono state prenotate dalle varie Federazioni e dalle organizzazioni degli Amici dell'« Unità », 950 mila copie.

Agli impegni e alle prenotazioni di cui abbiamo data notizia nei giorni scorsi, si aggiungono quelli della Federazione di Rimini che con 9.500 copie supererà ogni diffusione precedente; di Pesaro con 14 mila; di Parma con 18 mila; di Arezzo con 10 mila; di Venezia con 15 mila (seimila copie in più della diffusione domenicale); di Pordenone con 3 500 copie; di Ancona con 10 mila; di Prato con 9 mila; di Macerata con 4 mila; di Piacenza con 3 500 copie.

Notevoli anche gli impegni in provincia di Cosenza. Quattrocento copie ciascuno saranno diffuse nei centri di Paola, Rossano e San Giovanni in Fiore.

La riunione del Consiglio della Magistratura

Rinviato ad oggi l'esame del «caso Spagnuolo»

L'oscuro intreccio della vicenda - Dichiarazione del compagno Malagugini Nuove accuse pubblicate da un settimanale contro il questore Mangano

Il Consiglio Superiore della magistratura ha rinviato ad oggi la discussione sul caso Spagnuolo.

Si tratta di un affare il quale diventa sempre più una specie di forca a due denti. Uno è quello che dovrebbe puntare alla individuazione delle presunte responsabilità del procuratore generale di Roma per istruttorie avocate e insabbiate, per i rapporti mantenuti con boss mafiosi, per la manipolazione di certe istruttorie.

L'altro è invece quello che dovrebbe spingersi più lontano e andare a scavare nel groviglio di interessi e di collusioni che si muovono dietro l'improvvisa esplosione delle dure polemiche che hanno coinvolto magistrati, alti funzionari di polizia, uomini politici.

Si tratta in definitiva di due facce di uno stesso problema come ha sottolineato il compagno Alberto Malagugini in una dichiarazione sulle accuse attribuite dal *Mondo* al dottor Spagnuolo: « Esse mostrano quanto siano fondate le preoccupazioni più volte espresse a proposito dei cosiddetti corpi separati. Questi corpi infatti — nel caso di magistratura e polizia — generano al loro interno e al loro vertici robusti centri di potere sottratti a qualsiasi effettivo controllo democratico, che si trovano ad agire in una società e in uno stato caratterizzati appunto e proprio da una pluralità di organi di governo e di sottogoverno, di volta in volta attestati su posizioni di pacifica convivenza, di mutuo soccorso ovvero di bellicoso antagonismo ».

Di fronte a questa situazione la risposta non può che essere politica, attraverso le inchieste disposte dal ministro della Giustizia e dal Consiglio superiore della magistratura.

Ma bastano queste indagini da sole a far luce completa? Può darsi che tra le sette indagini disposte dalle più varie autorità sul « caso Spagnuolo » qualcuna riesca a far filtrare dei raggi che illuminino la posizione di questo alto e potente magistrato. E può darsi anche che su certi aspetti della vicenda diciamo così « personale » di Spagnuolo se ne sappia qualcosa di più. E' perfino possibile che chi è competente pronda una iniziativa che potrebbe portare all'apertura di un procedimento disciplinare.

Ma il resto? La radice del problema? Ieri il settimanale il *Mondo* è tornato alla carica, questa volta per pubblicare un documento definito « segreto » e che risale al 1969. Si tratta di una relazione che fu inviata al Consiglio superiore della magistratura dal primo presidente della corte di Appello di Messina, Pietro Rossi, in relazione all'omicidio di Carmelo Battaglia.

Quest'ultimo, assessore comunale socialista a Tusa, organizzatore di una cooperativa fra pastori fu fatto fuori dalla mafia e delle indagini si occupò l'allora vice questore Mangano. Gli assassini di Battaglia non sono mai stati identificati. La polizia, per bocca del suo capo di allora, Angelo Vicari, all'Antimafia, che contestava la mancata adozione di elementari misure di sicurezza nei confronti di mafiosi accusati di essere coinvolti nell'omicidio, disse chiaramente che erano i magistrati locali responsabili delle omissioni. Tra questi magistrati vi era anche il procuratore generale Rossi, diventato poi presidente della corte d'Appello. Quest'ultimo, per difendersi dalle accuse mossegli inviò al Consiglio superiore della Magistratura un lungo memoriale nel quale si sostiene che Mangano addirittura si inventò dei rapporti e agì per conto proprio esautorando altri inquirenti, come il maggiore dei carabinieri D'Agata. E questo nonostante i precisi ordini che il funzionario di polizia aveva ricevuto. Seguono poi una serie di considerazioni e di notizie sull'attività di Mangano in Sicilia che rivelano aspetti sconcertanti, ancorché non sconosciuti, dei metodi di questo poliziotto.

Il documento del dottor Rossi, pubblicato dal settimanale, va evidentemente oltre il caso e diventa significativo dei rapporti che intercorrono a circolo chiuso tra mafia, certi poliziotti e certi magistrati. Qui è il nocciolo del problema, perché quando non è mafia è un equivalente, cioè i potentati economici e politici.

In questi giorni si stanno aprendo i cassetti dove per anni alla procura della Repubblica di Roma sono state tenute a bagnomaria inchieste scottanti: un ufficio stralcio appositamente creato ha messo le mani in qualcosa come quattromila fascicoli. « Quello che è venuto fuori — dice un magistrato della procura — è impressionante ». Infatti si dice che vi sia di tutto: da truffe enormi, a peculati militari, dall'attività illegale di certi enti controllati da questo o quel notabile dc, a reati di relativa lieve entità di cui si sono resi responsabili uomini politici. Anche questa opera di pulizia andrà in porto?

Certo è il momento, ora più che mai, che ogni organo dello Stato faccia fino in fondo il proprio dovere per colpire chi si è reso responsabile di illeciti, per restituire fiducia ai cittadini nella giustizia.

Paolo Gambescia

Messaggio a Paolo VI di Yasser Arafat

Il presidente dell'Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP), Yasser Arafat, invierà prossimamente a Papa Paolo VI un messaggio per esporre il punto di vista della resistenza palestinese circa la situazione in Medio Oriente in generale e di Gerusalemme in particolare. Lo si apprende da fonte palestinese bene informata la quale precisa che il messaggio sarà affidato ad una delegazione dell'OLP che si recherà in Vaticano verso la metà di febbraio.

Per il 53. della FGCI

Lanciato il «mese della gioventù comunista»

Manifestazione a Piombino con il compagno Imbeni

PIOMBINO, 29

« Più forte la FGCI, più estesa l'unità delle masse giovanili, il socialismo ogni giorno presente nella concretezza delle battaglie politiche e di civiltà, per risanare e rinnovare l'Italia »: questi i temi che la FGCI livornese ha posto al centro della grande manifestazione provinciale, promossa in occasione del 53. anniversario della fondazione e che ha avuto luogo a Piombino, al teatro Metropolitan, alla presenza del compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

La FGCI livornese, come ha ricordato in apertura il compagno Virgilio Simonti, segretario provinciale e membro del CC, è giunta a questo appuntamento, che ha visto la partecipazione compatta, da ogni centro della provincia, di giovani e di ragazze, di studenti e di lavoratori, con risultati assai significativi come stanno a dimostrare i 1.470 iscritti fino ad oggi raggiunti e l'impegno di raggiungere entro il 28 febbraio i 2.200 tesserati.

Parallelamente si è estesa ed accresciuta la forza della FGCI, oltre che nelle cellule di scuola nei circoli territoriali il cui numero, in soli due anni, è più che raddoppiato.

Il mese della gioventù comunista, che lanciamo da oggi — ha esordito il compagno Renzo Imbeni — è appunto dedicato al rafforzamento e alla crescita della FGCI, al circolo, alla sua capacità di essere centro di vita democratica e associativa dei giovani.

Questa è una esigenza tanto più urgente oggi — ha detto Imbeni — in conseguenza del fatto che la FGCI sta raccogliendo i frutti della sua iniziativa e della sua presenza, di un prestigio accresciuto tra le masse giovanili, grazie soprattutto all'impegno profuso nella battaglia antifascista e antimperialista a sostegno della lotta del popolo cileno e al ruolo importante assolto dagli studenti comunisti e dalla FGCI nella ripresa delle iniziative studentesche che hanno trovato la loro espressione più recente nelle due giornate di lotta del 23 e 24 gennaio. Naturalmente — ha detto a questo punto l'oratore — non guardiamo solo al passato, ma anche e soprattutto al futuro, alla situazione difficile di fronte alla quale si trovano i giovani con la campagna per il referendum che nella intenzione dei promotori ha anche l'obiettivo di dividere e di contrapporre le masse giovanili democratiche.

Il rilancio delle strutture di base della FGCI, dei circoli e delle cellule quindi, ha detto Imbeni, vuol avere, nell'immediato, questo preciso significato: mantenere e sviluppare l'unità della gioventù democratica, rifiutando gli appelli quarantotteschi e rafforzando gli orientamenti comuni emersi fra la gioventù antifascista, comunista, socialista e cattolica.

I giovani comunisti, così come, ne siamo certi, gli altri giovani democratici — ha detto ancora il segretario nazionale della FGCI avviandosi alla conclusione — faranno in pieno la loro parte, nonostante ancora una volta sia negato ai giovani che non hanno compiuto il diciottesimo anno di età di esprimere con il voto il loro orientamento su una questione come quella della famiglia che li riguarda direttamente; ognuno di essi è impegnato perché la gioventù compia decisamente le sue scelte in questa che è una battaglia di libertà e di progresso.

Il compagno Imbeni ha concluso ricordando ancora una volta il significato che assumono le iniziative che la FGCI promuoverà nel corso di questo mese per una presenza più estesa nel paese della gioventù comunista.

r. b.

Convocata la Commissione centrale prezzi

SI DECIDERANNO OGGI I RINCARI DEI GENERI DI PRIMA NECESSITÀ?

Preoccupazioni della Confesercenti per l'andamento del mercato e per le gravi affermazioni del ministro dell'Industria — Dopo le assicurazioni per i pastifici, chiesto anche per i panificatori il grano a prezzo agevolato

La Commissione centrale prezzi (organo tecnico del CIP) è stata convocata per oggi. La riunione indetta dal CIP, è stata definita «molto importante ». Nella lettera di convocazione non sono state precisate le merci che verranno prese in esame ai fini di quell'« adeguamento dei prezzi » di cui aveva parlato la scorsa settimana il ministro dell'Industria, De Mita, dichiarando che istituire forme di controllo su mercato sarebbe ormai « impensabile ». Si sa, comunque, che la commissione centrale dovrebbe formulare indicazioni in merito ai più volte annunciati aumenti di alcuni generi essenziali: carni di maiale fresche e conservate, olio d'oliva e di semi, formaggi, scatolame in genere, pomodori pelati e carburanti.

Al riguardo si è appreso ieri che le decisioni definitive in merito ai rincari verrebbero prese ora, non più dal CIP, ma « in sede politica ».

Profonde preoccupazioni per l'andamento dei prezzi e del mercato in generale sono state espresse intanto dalla Confesercenti, anche in rapporto alle recenti gravi dichiarazioni del ministro dell'Industria.

« La Confesercenti, in particolare — dice un comunicato — ha rilevato che, dopo aver costretto per circa 200 giorni gli operatori al dettaglio a sopportare da soli i sacrifici imposti da un blocco che ha funzionato unicamente per la parte terminale della commercializzazione dei prodotti, il governo ha ceduto su tutta la linea alle pressioni speculative della grande industria e delle grosse intermediazioni parassitarie, comprese quelle che operano nell'importazione dei generi essenziali.

In tal modo, e soprattutto con i provvedimenti che il CIP andrà a prendere in questi giorni per i rincari di una serie di merci di largo consumo, si riapre la corsa sellaggia agli aumenti generalizzati e incontrollati di tutti i prezzi.

Questo atteggiamento del ministro dell'Industria e del governo nel suo complesso ha così finito per legittimare in qualche modo anche le proteste esasperate che una parte dei dettaglianti hanno effettuato nel Paese negli ultimi giorni. Va rilevato, altresì, che con la totale liberalizzazione del mercato dei rifornimenti, il commercio al dettaglio andrà incontro ad ulteriori difficoltà, anzitutto per quanto riguarda l'approvvigionamento delle merci, che risulterà molto più costoso anche perché nei fatti non sarà possibile prevederne l'andamento. « Non è escluso, quindi — come osserva la Confesercenti — che insieme alla grande massa dei consumatori, costretti a difendere il potere d'acquisto dei salari, si possano verificare altre forme di protesta e di lotta degli stessi dettaglianti ».

« La Confesercenti, di fronte a questa pesante e allarmante situazione, ritiene di dover insistere su alcune delle sue proposte iniziali. Nel rilevare, anzitutto, che lo stesso ministro dell'Industria ha assicurato ai pastifici forniture di grano duro a "prezzo agevolato" al fine di impedire nuovi aumenti dei prezzi, la Confesercenti ritiene che analoghe assicurazioni debbano essere fatte, ed attuate nella pratica, anche per i panificatori. Misure dello stesso genere, inoltre, possono essere adottate per quanto concerne altri generi di prima necessità, tra cui l'olio, i pomodori pelati e alcuni tipi di carni ».

Le stesse assicurazioni fornite ai pastifici costituiscono, d'altra parte, la riprova che il governo ha la possibilità di attuare ancora oggi alcuni interventi precisi, per contenere i prezzi, senza che ciò significhi compressione di una equa remunerazione del lavoro svolto dagli operatori dei vari settori produttivi e commerciali.

« Accanto a provvedimenti di questo genere, inoltre — conclude la nota — per un periodo limitato nel tempo e fermo restando il giusto guadagno alla distribuzione, si impone anche lo stabilimento di alcuni prezzi politici per assicurare alle famiglie a reddito fisso e al meno abbienti quanto meno i prodotti indispensabili ».

L'Associazione cooperative di produzione, intanto, ha denunciato un nuovo «ingiustificato aumento» del prezzo del tondino di ferro (15 per cento in più), rilevando che ciò costituirà un ulteriore appesantimento del costo delle abitazioni.

Conferenza-stampa di Fanti sui rapporti con i vescovi

BOLOGNA, 29

Il presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Fanti, terrà domani una conferenza stampa sullo scambio di lettere intercorso tra lui e i vescovi delle conferenze episcopali emiliana e flaminia (questa seconda comprende anche il territorio della Romagna). L'incontro con la stampa avrà luogo nella sede della regione a Bologna.

30 anni fa veniva fucilato il prete partigiano

Reggio Emilia: manifestazione per ricordare Don Borghi

Il sacerdote, medaglia d'oro della Resistenza, fu ucciso per rappresaglia con altri otto antifascisti

REGGIO EMILIA, 29.

Con un ampio programma di manifestazioni organizzate in varie località del Reggiano dal Comitato unitario per le celebrazioni del 30. della lotta di Liberazione, Reggio Emilia ricorda in questi giorni il sacrificio del prete partigiano don Pasquino Borghi — medaglia d'oro della Resistenza — e di altri otto antifascisti, quasi tutti comunisti. Furono fucilati il 30 gennaio del '44 (nello stesso poligono di tiro, a Reggio, dove un mese prima erano stati trucidati anche i sette fratelli Cervi) per rappresaglia dagli scherani di Salò impotenti a fronteggiare i precisi colpi che le squadre gappiste e i primi nuclei partigiani stavano cominciando a mandare a segno in tutto il territorio.

La cerimonia centrale si svolgerà domani sera al Teatro Municipale con la manifestazione presieduta dal presidente della regione Emilia-Romagna compagno Guido Fanti, alla quale parteciperà don Nino Rolleri Negri medaglia d'argento al valor militare per imprese partigiane, e nel corso della quale il vicepresidente della Camera on. Benigno Zaccagnini (DC) pronuncerà l'orazione ufficiale.

Parroco quarantenne a Tapignola, don Borghi aveva cominciato nell'autunno del '43 a dare un prezioso aiuto ai primi gruppi partigiani della montagna, stabilendo contatti anche con il CLN di Reggio. La sua fu praticamente la prima « canonica partigiana » dell'Appennino, e continuò ad operare attivamente sino al tragico gennaio dell'anno successivo.

Una delle imprese iniziali e più emozionanti della breve ma intensissima esperienza di don Borghi è stata narrata dal partigiano sovietico Anatolij Tarassov, ex soldato dell'Armata rossa. Un giorno della fine d'ottobre '43 alcuni patrioti (tra cui Tarassov) guidati da Aldo Cervi trovarono rifugio nella canonica di Tapignola. Don Borghi li accolse, li sfamò, li invitò in chiesa dove si mise all'organo e, tra il commosso stupore dei suoi ospiti, suonò prima un brano di misura sacra e poi l'aria di « Bandiera rossa ».

Per il tentato assalto alla sede del PCI

L'unico missino arrestato scarcerato ieri a Catania

Grave decisione del sostituto procuratore - La polizia lo aveva denunciato per tentativo di strage - Un passo presso la Procura Generale

CATANIA, 29

Un esposto-denuncia sull'assalto armato dei fascisti alla sede della Federazione catanese del PCI, avvenuto come si ricorderà il 19 gennaio scorso, è stato presentato alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catania dal segretario provinciale del partito Giulio Quercini.

Quercini, nel consegnare il documento al procuratore generale, ha manifestato la propria preoccupazione per il fatto che a distanza di dieci giorni dall'assalto fascista, non solo polizia e magistratura non sono state capaci di identificare i responsabili, ma si è arrivati alla scarcerazione — ordinata dal sostituto procuratore Pietro Vitaliti che dirige l'inchiesta giudiziaria — persino dell'unico fascista arrestato, Salvatore Mazzeo, sorpreso dalla polizia mentre scappava dopo l'assalto e denunciato al magistrato per tentativo di strage e pubblica intimidazione.

L'esposto presentato all'alto magistrato è molto circostanziato per quanto riguarda la ricostruzione degli avvenimenti e vi vengono indicati i nomi dei fascisti aggressori riconosciuti da compagni che presidiavano la Federazione e che riuscirono a respingere l'assalto nonostante il mancato intervento della polizia.

Fra questi nomi fa spicco quello di Stefano Galatà, dirigente del MSI catanese, da anni implicato in numerose imprese squadristiche.

Sempre nell'esposto viene denunciato il fatto che nel corso dell'assalto « vennero lanciate bombe incendiarie nonostante che ciò, per l'ubicazione della sede della Federazione e la presenza di numerose donne e bambini nella zona immediatamente circostante, costituisse evidente pericolo per la pubblica incolumità ».

Viene infine richiamata la attenzione del procuratore generale sul mancato tempestivo intervento della polizia.

In sostanza si chiede da parte del PCI alla magistratura di intervenire con responsabilità in un episodio talmente grave e che ha già mobilitato le forze democratiche ed antifasciste della città in modo unitario.

Ieri a Roma la manifestazione della FAIB

Le richieste dei benzinai per il piano petrolifero

La forte manifestazione nazionale dei distributori di carburanti, svoltasi ieri a Roma per iniziativa della FAIB (Federazione autonoma italiana benzinai) aderente alla Confesercenti, ha posto in primo piano una rivendicazione che supera largamente gli interessi della categoria per investire in modo diretto quelli dell'intero paese. Le premesse della parola d'ordine (« Gestione democratica del piano petrolifero »), che campeggiava sullo sfondo del grande teatro Brancaccio, gremito in ogni ordine di posti, sono state, infatti, puntualmente tradotte in realtà, sia nella relazione presentata dal segretario della FAIB, Legnari, che negli interventi del segretario generale della Confesercenti, avv. Capritti, dell'on. Nevol Querci per il PSI, del compagno on. Cesare Niccolai, a nome dei parlamentari comunisti, del compagno Levrero per la CGIL, del presidente della FAIB, Fosco Meoni e del presidente dei benzinai romani Corona.

« Il piano petrolifero — rileva, fra l'altro, il documento approvato alla fine della manifestazione — deve essere prima di tutto concepito sulla base di un rapporto diretto tra lo Stato italiano e i governi dei paesi produttori, per superare il ricatto permanente delle società multinazionali e per stabilire, su una base realistica, i veri costi del prodotto primario ».

E' dunque indispensabile, come hanno detto i vari oratori, fare in modo che lo scandaloso sfruttamento delle « sette sorelle », sia nei confronti dei paesi produttori che nei confronti dei consumatori, venga quanto meno limitato. Si tratta di determinare i costi reali del prodotto e dei suoi derivati, non più fidandosi — come finora si è fatto — sul calcoli effettuati dalle compagnie, ma attraverso indagini realistiche e complete, alle quali oltre tutto si deve dare la massima pubblicità.

Sulla base di questa esigenza, l'assemblea ha chiesto che non si dia corso a nessun nuovo aumento, almeno fino a quando, mediante la stessa elaborazione e precisazione del piano petrolifero, non si sia giunti a un esame scrupoloso dei costi di produzione del greggio e di quelli di raffinazione. In questo contesto, inoltre, è stata collocata la rivendicazione di non stabilire nessuna forma di razionamento e di doppio mercato, che lascerebbero di fatto via libera a nuovi aumenti del greggio anche in virtù delle maggiorazioni di prezzo che le vendite libere comporterebbero.

Sempre in rapporto ai prezzi, inoltre, sia la relazione di Legnari che il documento conclusivo, hanno posto l'accento sulla necessità di una profonda riforma della rete distributiva, che deve essere affidata alle regioni col concorso delle organizzazioni di categoria e dei sindacati.

I distributori, infine, hanno chiesto che si ponga fine ai rapporti di « comodato » fra petrolieri e gestori di impianti in quanto tale rapporto nasconde di fatto una forma di appalto che viola anche la disposizioni di legge.

La campagna di tesseramento 1974

A Milano oltre 5.000 nuovi iscritti al PCI

Vicine al 100% le Federazioni di La Spezia, Venezia, Torino, Reggio Emilia, Firenze, Terni, Livorno, Ferrara, Pisa, Viareggio

Giungono nuove informazioni sui risultati della campagna di proselitismo al PCI e alla FGCI, alla quale la consapevolezza dell'importanza delle lotte politiche in corso e della scadenza del referendum ha conferito ovunque nuovo slancio.

Di particolare rilievo i risultati di numerose federazioni nel reclutamento di nuove forze al partito: a Milano i nuovi iscritti al PCI per il 1974 sono già 5.065, a Napoli 3.600, a Bologna 3.014, a Torino 3.297, a Modena 2.331, a Roma 3.285, a Bari 2.409.

Numerose inoltre le federazioni che sono ormai prossime al raggiungimento del 100% dei tesserati rispetto al '73, risultato questo che come è noto è già stato raggiunto dalle federazioni di Verbania e di Imola. Fra le altre, la federazione di La Spezia (96,5%) dei tesserati, Venezia (91,7%), Torino (91%), Reggio Emilia (95,3%), Firenze (92,2%), Terni (91%), Livorno (92,5%), Ferrara (93,4%), Pisa (94,5%), Viareggio (94,4%).

In questi giorni sono previste ovunque particolari iniziative per dare sviluppo alla campagna di ulteriore rafforzamento del partito, e in particolare in quelle federazioni come Sondrio, Asti, Bolzano, Ascoli Piceno, Fermo, Perugia, Frosinone, Avezzano, Viterbo, Chieti, Pescara, Avellino, Cosenza, Enna, Tempio ed altre i cui risultati non sono ancora conformi all'andamento generale, né alle crescenti necessità di mobilitazione politica di tutte le energie del partito.

Fra i numerosi risultati segnalati dalle sezioni comuniste citiamo quello della sezione di Montalto Uffugo (Cosenza) passata dai 116 iscritti dello scorso anno agli attuali 220 con l'impegno di arrivare in breve tempo a 300 tesserati, quello della sezione comunista di Camposanto sul Panaro (Modena) che ha superato gli iscritti del '73 raggiungendo i 510 tesserati. Inoltre a Milano la sezione Labriola degli aeroportuali ha superato il 100% con 188 iscritti e 40 nuovi reclutati. Sempre a Milano anche la sezione Gramsci della fabbrica Innocenti di Lambrate ha oltrepassato il 100% raggiungendo 342 tesserati di cui 53 nuovi iscritti.